

Monte Cancervo (BG) 2021 – Pier

Pierangelo

Dopo tempo immemore, visto che finalmente siamo tornati "Zona gialla" e che quindi si può riprendere ad andare in montagna, partiamo subito con una "infra", dopodomani, mercoledì 28, facendo l'anello "Cancervo-Venturosa", due bei monti rispettivamente di 1800 e 2000mt situati circa a metà val Brembana, partendo da San Giovanni Bianco. Per ora siamo in 4 e, se qualcuno fosse interessato, come sempre, è pregato di contattarmi. Ulteriori dettagli logistici nella nostra chat "Montagne"...

postato da Pier il 26/04/2021 12:02

Come preannunciato l'altro ieri, ieri siamo finalmente tornati in montagna!

La "squadra" composta da un bel "quintetto", formato Tich, Edo, Giorgio, Giovanni che mi hanno fatto la consueta piacevole compagnia.

Siamo ovviamente andati con 2 macchine (3 su una e 2 sull'altra), rispettando quindi le vigenti normative di sicurezza.

Siamo partiti da Pianca (1070mt), un paesino che si trova in val Brembana, sopra San Giovanni Bianco, all'imbocco della val Taleggio, che si raggiunge dopo alcuni km di stradina piuttosto ripida e tortuosa.

Partenza alle 6.45 da Carugate e alle 8.30 ha inizio l'escursione, imboccando l'aspro e ripido "Canalino dei sassi" (e ne capiremo subito il perchè...).

Il meteo, come da previsioni, non è gran che, con qualche nuvola di troppo che però, tutto sommato, ci lasciano intravedere i paesaggi e i monti circostanti.

Purtroppo non siamo riusciti ad attuare l'anello previsto (da me dettagliato nel mio post precedente), in quanto, dopo circa 15m di salita, subito tosta e senza permettere un adeguato "riscaldamento" muscolare, sfortunatamente Tich si blocca per uno strappo al polpaccio e, dopo una sosta con tentativi vari di riprendere, si deve arrendere, riscendendo alla macchina dallo stesso sentiero.

Noi 4, di comune accordo con Tich, decidiamo di proseguire per arrivare in cima al monte Cancervo (1830mt) e poi ridiscendere subito dopo da un sentiero più blando e veloce, onde non lasciare troppe ore il ns sfortunato amico da solo alla macchina.

Il suddetto "Canalino dei sassi" è davvero tosto e se il suo primo tratto nel bosco, pur ripido, è un discreto "single-track", all'uscita del suddetto diventa sempre più pietroso e ripido, sino a inerparsi tra alte e spettacolari guglie rocciose che ricordano la "nostra" bella Grignetta.

Purtroppo le nubi sparse e la foschia a fondo valle offuscano un po' i panorami ma quello che si intravede è davvero tanta roba, tanto che mi propongo di ritornarci in un giorno dal meteo sereno, anche per completare l'anello con l'adiacente monte Venturosa.

Verso i 1500mt troviamo la prima neve che, mammano aumenta, ricoprendo le pietre sulle quali c'erano i segnali gialli che indicavano il sentiero, rendendo quindi il tragitto piuttosto difficoltoso.

Fortunatamente, appena partiti, ci hanno superato due ragazzi che andavano con un bel passo e quindi possiamo seguire le loro tracce sulla neve nei punti dove avevamo dei dubbi sul percorso.

Attorno ai 1600mt il "Canalino" termina e il sentiero "spiana" per un breve tratto, sbucando poi in bel falsopiano, aprendo la visuale sulla val Taleggio e i suoi vari monti, con il famoso "Baciamorti" proprio davanti a noi.

Qui svoltiamo a destra e seguiamo verso il Cancervo, sempre seguendo le tracce sulla neve di chi ci ha preceduto. A un certo punto ne intravediamo la "croce" ma, tra nevai e massi vari, perdiamo la traccia, per cui cerchiamo di arrivarci aggirando uno spuntone piuttosto ripido e innevato.

Facciamo così un tratto di vero e proprio "fuori pista", tra neve, rocce ed erba alta, dove io ed Edo andavamo in avanscoperta per vedere dove fosse meglio passare, sino a che, alla fine, ritroviamo e ci ricollegiamo con il sentiero "ufficiale, seguendo il quale raggiungiamo la vetta in pochi minuti.

Facciamo lì un veloce ristoro per riscendere subito dal sentiero 136 più "blando" del nostro 102 appena percorso, anche perchè l'assenza di sole e il vento non ci consentivano una lunga sosta.

Anche questa nostra idea viene subito "cassata" in quanto Giorgio, appena toltosi lo zaino, si accorge di aver perso la giacca vento che vi aveva infilato di traverso.

Siamo quindi obbligati a riscendere dallo stesso sentiero fatto all'andata, sperando di ritrovarla... e così facciamo.

La discesa, come sempre, seppur fatta sullo stesso sentiero della salita, sembra tutta diversa...i paesaggi cambiano e ci sembra persino che ci siano molti e più lunghi tratti innevati di quelli percorsi pochi minuti prima salendo.

Fortunatamente, in quel tratto di falsopiano di cui parlavo prima, ritroviamo la giacca a vento di Giorgio, che si era impigliata in qualche ramo ed era caduta, in un momento nel quale lui era l'ultimo della fila, per cui nessuno di noi se ne era accorto.

Il nostro "solievo" dura poco perchè ben presto imbocchiamo di nuovo il tremendo canalino che, in discesa, non consiglieri nemmeno al mio peggior nemico...

Occorre fare molta attenzione perchè tra il ripido, la tortuosità e le pietre (ogni tanto ne partiva una a valle...), diventa piuttosto pericoloso, non solo per i ruzzoloni ma anche perchè, in quelle condizioni, è facilissimo farsi male.

Nonostante la mia anca "brontolasse" parecchio (anche perchè il giorno prima avevo fatto una corsetta) e il solito alluce sinistro inizia a farmi male causa lo scarpone un po' stretto (ma tanto la relativa unghia è già mezza nera), con molta cautela riusciamo ad arrivare alla macchina senza grossi problemi, completando il nostro giro in 4h30m.

Ritroviamo così Tich, che ci aveva aspettato pazientemente, e mangiamo i panini, preceduti dall'immane "Ape" offerto da Edo.

Abbiamo percorso solo poco più di 7km ma facendo ben 830mt di dislivello positivo (D+), il che, visto che è stato un A/R sullo stesso sentiero, comporta una salita "media" di 250mt al km, cioè del 25%, davvero tanta roba!

Al ritorno decidiamo di fermarci a visitare l'antico e stupendo borgo della famiglia Tasso (c'è pure un museo e le rovine della casa dello scrittore Torquato) a Camerata Cornello, che avevo già visto ma che consiglio vivamente di visitare a chiunque vi capiti in zona.

Per concludere, inconvenienti a parte (strappo di Tich e giacca di Giorgio), è stata comunque una bella escursione, direi "ottimale", sia come durata che tecnicamente, come "prima uscita" dopo tanto tempo di "stop" forzato, rinnovando però la promessa di ritornarci con un meteo migliore, anche per poter completare l'anello con il monte Venturosa, dal quale, dai suoi 200mt, si godono panorami a perdivista, sino alla Valtellina.

Grazie ai compagni di avventura e in particolare a Giova, che ha "sacrificato" un giorno di ferie per poter essere con noi.

Alla prossima, speriamo molto presto!

PS: ne avevamo in programma un'altra questo sabato ma purtroppo le pessime previsioni meteo (che ormai non sbagliano più) non ci danno scampo e non ce lo permettono!

postato da Pier il 29/04/2021 10:58